

# Primo Piano

## Chi ascolta, chi insulta

→ **SEGUE DA PAGINA 10**

Ma finora la necessaria stabilità non c'è stata anche perché sono mancate, successivamente alla riforma elettorale del '93, coerenti riforme istituzionali. «Ma l'esperienza compiuta ci dice che, anche in parlamenti eletti con leggi maggioritarie è pur sempre la politica, è l'evolversi dei rapporti e dei conflitti ed è la capacità di padroneggiarli, che determina la stabilità della coalizione di governo premiata dagli elettori». Mentre «prerogativa del Capo dello Stato, poco importa che la si possa beceramente sminuire a parole, è quella di sancire l'impossibilità di completare una legislatura parlamentare e quindi sciogliere le Camere. Quella degli scioglimenti anticipati è una prassi tutta italiana da cui speravamo di esserci liberati ed al cui ripetersi sono tenuto a resistere nell'interesse generale» ha detto il presidente ricordando che «già a metà agosto, a seguito di una clamorosa rottura politica nel maggior partito di governo richiama tutte le forze politiche a riflettere sulle conseguenze per il paese dell'andare verso un vuoto politico e verso un durissimo scontro elettorale».

### UN PAESE MIGLIORE

L'importanza della democrazia dell'alternanza, la possibilità di prendere ispirazione dalle esperienze di Paesi europei pur tradizionalmente bipolari, la necessità di superare le aspre divisioni del mondo politico segnato «da una quotidiana gara di opposte faziosità». Questo ha sottolineato Napolitano lanciando l'allarme per il distacco «ormai allarmante» del Paese dalla politica «perché c'è stanchezza» verso un mondo chiuso in se stesso. C'è un distacco preoccupante. Ed gli italiani stanno ancora

una volta dimostrando di essere migliori di chi li governa, o dovrebbe farlo.

In questa Italia che si accinge a celebrare i centocinquanta anni dall'unità «anche se insufficiente è rimasto l'impegno politico nazionale» c'è un male antico per cui non è stata ancora trovato il giusto rimedio e cioè l'annoso problema del divario tra Nord e Sud «un divario che bisogna evitare assuma gli aspetti di una frattura». E c'è il problema più recente, che è importante impegnarsi tutti per risolverlo, e cioè quello di dare «valide risposte ideali ai giovani». L'impegnativo di chi ha responsabilità è di ave-

### I 150 anni dell'unità

#### «Finora è stato insufficiente l'impegno politico nazionale»

re ben presente «il loro malessere». «Guai a sottovalutarlo: è malessere concreto, per l'incertezza del futuro, per il vacillare delle speranze e degli slanci che dovrebbero accompagnare l'ingresso nell'età adulta. Così dobbiamo leggere le recenti contestazioni non riferibili solo ad un singolo provvedimento di legge». Insomma è la reazione di chi si sente trascurato, di chi avverte che ai propri problemi viene prestata «una scarsa attenzione e mezzi insufficienti». E lo stesso vale per la cultura, la ricerca, l'alta formazione. I giovani, però, «debbono stare in guardia, possono protestare, riunirsi, manifestare ma tenendo fermamente le distanze da gruppi portatori di una intollerabile illegalità e violenza distruttiva».

Alla fine della cerimonia l'augurio di Napolitano è stato che «qualche seme di questa riflessione possa essere raccolto nei fatti». Sarà così? ❖



Il corteo degli studenti napoletani, lo scorso 14 dicembre

**D**ove l'hanno studiato il diritto costituzionale? Nell'università speciale per le SS ai tempi di Hitler? Nello Stato sovrano del Bunga Bunga?

Come si fa a pensare che un cittadino possa essere preventivamente arrestato o comunque impedito nell'esercizio di un suo diritto costituzionale solo perché presumibilmente parteciperà a una manifestazione di piazza, che presumibilmente sfocerà in violenze, alle quali presumibilmente egli prenderà parte, presumibilmente in funzione di istigatore e cattivo maestro, presumibilmente compiendo reati? Si può applicare il diritto dei presumibilmente, in uno Stato di diritto?

Non so se questo pseudo governo dei Scilipoti e dei Razzi riuscirà a varare un simile obbrobrio. Comunque ci penserà la Corte costituzionale a spazzarlo via, perché se già è discutibile il Daspo applicato ai capi tifosi (ma là almeno c'è un'organizzazione, ci sono capi riconosciuti, c'è un comporta-

## GASPARRI PRESUMIBILMENTE FASCISTA

**NELLO STATO DEL BUNGA BUNGA**

**Guido Melis**

STORICO DELLE ISTITUZIONI

mento di domenica in domenica violento: e si tratta di partecipare a uno spettacolo, non a manifestazioni di dissenso politico), è assolutamente fuori dal mondo pensare di applicarlo ai cittadini normali.

Si profila lo Stato di polizia, ovvio e pericoloso finale di un percorso di degrado nel quale abbiamo visto le istituzioni prima delegittimate, e poi piega-

te all'interesse di lorisignori, e infine snaturate sino a far diventare la Costituzione solo un pezzo di carta, un ingombrante vincolo da rimuovere al più presto.

È nient'altro che il vecchio Stato di polizia, quello che balugina in questa interminabile eclisse di regime. Con il suo tipico armamentario, la sua truculenta pulsione repressiva, la sua intolleranza fascista per i diritti e per la loro libera manifestazione. Ci sarebbe il diritto penale vigente, se davvero si volessero colpire (come è giusto che sia) i violenti e i provocatori. Cioè un diritto ad personam, che individua e punisce i rei sulla base di precise fattispecie di reato, e non spara nel mucchio preventivamente, con sommari provvedimenti di decimazione, a discrezione assoluta dell'autorità di polizia. Un diritto che presuppone garanzie e difese, tutele per chi non c'entra e va in piazza per l'unica, semplice ragione che non ne può più di chi comanda e delle sue scellerate politiche. C'è la Costituzione, per fortuna, a impedire che si torni indietro: al fascismo. ❖